

## LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

# Crolla l'affluenza nei ballottaggi Ma non a Parma

● **Alle 22 ai seggi il 36,2 per cento, 11 punti in meno rispetto al primo turno**  
● **Nella città ducale flessione più contenuta: circa 4 punti e mezzo.**  
Legacoop intanto querela Grillo per diffamazione

NATALIA LOMBARDO  
ROMA

Forte calo dell'affluenza al secondo turno delle amministrative. Ben 11 punti in meno rispetto al primo turno, quando era sceso di sei punti rispetto al voto del 2007: alle 22 sette di sera di ieri si è recato alle urne per i ballottaggi il 36,25 per cento degli aventi diritto, contro il 47,62 del primo turno. Alle 19 l'affluenza era del 27,8%, alla prima tornata il 36,63%. Alle ore dodici già il dato in discesa era stato registrato dal Viminale con il 10,33%, in cento comuni su cento: un 2,5 in meno rispetto al voto del primo turno (12,83%).

Un crollo di undici punti, dunque e bisogna vedere se la tendenza si confermerà anche oggi, con le urne aperte dalle 7 alle 15. Da sempre ai ballottaggi molti elettori non vanno a votare, magari perché il candidato prescelto è uscito dalla gara; il calo di affluenza storicamente penalizza il centrodestra, già in grande difficoltà in questa tornata elettorale che ha visto la débâcle del Pdl e la scomparsa dai comuni della Lega, se si esclude la vittoria, anche molto personale, di Flavio Tosi a Verona.

In parte può aver contato il clima di ansia e sconforto causato dall'orribile attentato alla ragazza di Brindisi e dal terremoto che ha colpito ieri l'Emilia Romagna, dove comunque c'è stata l'affluenza maggiore. Sono al voto 4 milioni di italiani, di cui 3,46 nelle regioni a statuto ordinario, 118 Comuni in tutto considerati i 18 siciliani.

I candidati del centrosinistra sono in testa in 12 città sulle 17 che li vedono partecipare ai ballottaggi, mentre quelli del centrodestra lo sono in 3 Comuni su 11. Le sfide principali sono a Parma, Genova e Palermo, ma anche l'Aquila, per quel che riguarda i 19 Comuni capoluogo di provincia.

## PARMA, LA PROVA DEL GRILLO

A Parma l'affluenza è diminuita di quattro punti e mezzo, la metà del calo registrato in media. Alle 22 hanno votato 64.600 elettori, pari al 45,43%, contro il 49,84 del primo turno; alle 19 il dato era del 37,7% sul 40,2 del primo turno, quindi un calo maggiore. Qui la sfida è tra il candidato del Pd e del centrosinistra, Vincenzo Bernazzoli, che parte in vantaggio al 39,2%, e quello del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, Federico Pizzarotti, al 19,5%. Il Pdl, non apertamente, ha suggerito di votare il candidato grillino, pur di non far tornare la città nelle mani del centrosinistra.

Per Grillo Parma è la «Stalingrado» emiliana, ma proprio in questa terra ha scatenato l'indignazione del presidente della Lega delle Cooperative, Gianpiero Calzolari, che annuncia una querela per diffamazione nei confronti del comico, per le frasi pronunciate durante un comizio-show a Budrio (dove ha un candidato), nel quale Grillo - in perfetto stile berlusconiano - ha insinuato che le «cooperative» starebbero «comprandosi i voti». Poi ha corretto un po' il tiro. «Mi riferivo al Molise», ma l'accusa non è andata giù a Calzolari: «I voti li compra la mafia, noi, al contrario, siamo per la responsabilità civi-

...

**È di 14 punti il calo in Sicilia: alle 19 ha votato il 23,5 per cento rispetto al 37,5 del primo turno**

...

**Nel Nord il voto dovrebbe sancire la fine dell'asse Pdl-Lega: centrosinistra favorito quasi ovunque**

le, l'accusa di Grillo è gratuita e infamante».

I siciliani hanno snobbato le urne, nei 18 Comuni dove si stanno svolgendo i ballottaggi: alle 12 di ieri ha votato l'8,49% (al primo turno il 12,47%), recupera alle 19 con il 23,5 rispetto al 37,5.

A Palermo il ballottaggio è tra l'ex sindaco Leoluca Orlando con l'Idv, che parte al 47,7% e Fabrizio Ferrandelli al 17,3%, il candidato sostenuto dal Pd e da Sel, da una lista civica e da una socialista. Una partita quindi interna al centrosinistra. Ferrandelli, fuoriuscito dall'Italia dei Valori è stato il vincitore delle primarie del centrosinistra e per questo sostenuto dal Pd e da Sel - che pure avevano puntato su Rita Borsellino - mentre Orlando si è candidato a sindaco dopo le primarie, alle quali comunque l'Idv aveva partecipato.

## GENOVA, PD VS TERZO POLO

Nel capoluogo ligure, segnato dall'attentato all'ad dell'Ansaldo Nucleare, in testa con il 48,3 per cento c'è Marco Doria, il professore sostenuto da tutto il centrosinistra, e che raccoglie la sfida di Enrico Musso, ex Pdl ora con il Terzo Polo (soprattutto l'Udc), che al primo turno ha raccolto il 15% dei consensi e sul quale confluiranno i voti del Pdl; ci sono poi i consensi raccolti al primo turno dal grillino Paolo Putti, che ha sfiorato il ballottaggio con il 14%, che è stato quasi scomunicato da Grillo per aver presenziato ad alcune trasmissioni tv. Da lui nessuna indicazione di voto per i ballottaggi, così come da parte della Lega, fuori gioco.

A l'Aquila si sfidano due medici, in vantaggio è Massimo Cialente, sindaco uscente che ha gestito il dramma del terremoto, con il 40,7%, contro Giorgio De Matteis al 29,7%, Udc.

Significativo il dato di Rieti, dove per la prima volta dopo 18 anni il centrodestra è al secondo posto: nel feudo dell'ex An, la sfida è tra Simone Petrangeli, 37 anni, di Sel e sostenuto dal centrosinistra, in vantaggio al 42,9%, e Antonio Perelli, 47 anni, Pdl e Fiamma Tricolore. L'Udc (21% al primo turno), ha dato libertà di voto. Gli altri capoluoghi ai ballottaggi sono Alessandria, Asti, Cuneo, Como, Monza, Belluno, Piacenza, Lucca, Frosinone, Isernia, Taranto, Trani, Trapani e Agrigento.



## LA POLEMICA

### Fornero: no ai matrimoni gay, sì a tutela diritti

No ai matrimoni tra omosessuali ma attenzione ai diritti delle persone. Lo ha ribadito ieri la ministra Elsa Fornero con una lettera al quotidiano della Cei, *Avvenire*, in cui ha voluto puntualizzare che col suo recente invito a una «riflessione aperta» sulle coppie di fatto e gay non intendeva certo parificarle al matrimonio né tantomeno attaccare la famiglia tradizionale. «Non ho auspicato che le unioni di fatto, sia etero sia omosessuali, siano equiparate alla famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, ma semplicemente invitato ad aprire gli occhi sulle diverse realtà che stanno emergendo e a non dimenticare, e meno che mai a discriminare, i diritti dei singoli individui che vi si riconoscono e che chiedono con forza un riconoscimento», ha scritto la

ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, che ha anche delegato alle Pari opportunità, a pochi giorni dalle polemiche nate in seguito alle sue dichiarazioni per la Giornata della famiglia sul «rischio» di un «superamento della famiglia tradizionale» per la crescita delle coppie di fatto tra uomo e donna e delle unioni di omosessuali.

Nella sua risposta, il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio (che era stato molto polemico con la ministra), ha accolto le «chiarificazioni» come «parole meditate e utili», dopo le precedenti dichiarazioni «sorprendenti e preoccupanti». Il portavoce del Gay Center, Fabrizio Marrazzo, chiede però che «il ministro Fornero incontri le associazioni lesbiche e gay per elaborare una proposta che non sia discriminatoria».

# La crisi della Lega travolge anche il raduno di Pontida

● **Appuntamento rinviato, probabilmente salterà. È la fine dei riti, dall'ampolla al Prato bergamasco**

TONI JOP

Corna, arance, spade di legno, stendardi, santini con il povero Alberto da Giussano: tutto via. È un intero pianeta di gadgets che cade rovinosamente a terra se anche Pontida salterà. E quando esplode un mondo simbolico se ne va qualcosa che non ha semplicemente a che fare con uno spettacolo.

Le immagini trasmesse generosamente dalle televisioni piazzate sul sacro Prato, anno dopo anno, scandivano il tempo come una clessidra che proprio a Pontida veniva capovolta. Così, con la scrittura contenuta da questo imponente merchandising se va

l'era di Bossi, a dispetto delle sue più recenti dichiarazioni a proposito di una tenace resistenza al corso del destino. Gli servirà forse un elmo blindato, ma ora il paradosso governa la realtà molto più delle guasconate. È già un altro tempo, quel vocabolario è acqua passata, modernariato di scarsissimo valore, *vaudeville* triste e impietoso: il pubblico se n'è andato, il palco è spettrale, la compagnia lo ha abbandonato.

## FINALE DI PARTITA

In questo discretamente angoscioso finale di partita, allora, oltre allo show si misura il capolinea di un potere, uno

dei più seguiti, a tratti tra i più temuti. E pare davvero incredibile tutto questo, perché nessuno solo qualche mese fa avrebbe potuto immaginare, intuire il corso attuale delle cose. Dalla segreteria del Carroccio fanno sapere con vaghezza che non si tratta proprio di una cancellazione dello storico raduno, bensì di un «rinvio già deciso per ragioni organizzative», anzi di un calcistico «posticipo» alla stagione del «dopo congressi» in Lombardia, in Veneto, in Emilia, in Padania, insomma, a luglio o a settembre. E per carità, nulla a che vedere con le inchieste.

Niente Pontida, è il messaggio che allarma i leghisti bergamaschi: è come se al popolo italiano fosse stata comunicata la sospensione sine die del festival di Sanremo. Con una differenza sostanziosa: il popolo della Lega comprende ciò che sta accadendo, ne è con-

sapevole, soffre e molto probabilmente condivide. Del resto, lo stesso Maroni, assieme ai suoi fedelissimi, Tosi in testa, aveva nei giorni scorsi annunciato che la musica sarebbe cambiata. Soprattutto, avevano precisato, sarebbero state messe in soffitta tutte le manifestazioni orgogliose afflitte da pleonasmii retorici.

## AMPOLLE VUOTE

Quindi, addio alle ampolline, questo è noto da qualche giorno. Che dolore: qui crollano tutti i prati dedicati agli appuntamenti con la storia. Già pareva duro fare a meno del gioco delle ampolline riempite con l'acqua del Po, ed eccoci pronti ad accettare un nuovo schiaffo, perché Pontida, tra sole e fango, polvere e sapore acre di un mito senza basi, senza radici, era comunque un luogo fondativo, faceva parte

della rastrelliera di passaggi scenografici indispensabili per celebrare il rito più complessivo di una forza che intende riflettersi allo specchio delle proprie pulsioni ufficiali.

I leghisti a Pontida erano, si può dire, felici, soddisfatti: a loro piaceva quello specchio che aveva i bagliori di una fiaba, gaglioffa, arrembata con sbrigatività vitalissima ma pareva reale. Poi, c'era questo bel gioco, un altro, che legava le ampolle del Po a Venezia. Prendi le ampolle, riempile d'acqua, portale a Venezia, svuotate in laguna davanti a un pubblico partecipe e rabisiosamente gioioso. Spettacolo, e anche linguaggio. Niente ampolle, niente Venezia, niente Pontida, niente Bossi, anche se lui dice di sì, ma è il suo pubblico che ha spento le luci.

Colpa del Trota, sicuro, ma il castello era di carta, di carte.